

## arte LE SCELTE DI FILM TV a cura di GIULIO SANGIORGIO

### AL DI LÀ DELLE IMMAGINI

«Non essendoci il corpo del reato non c'è reato». Parole d'evidenza lapalisiana quelle pronunciate da Paolo Francesco Anzelmo, che poi spiega come si trattavano i morti uccisi mediante strangolamento con laccio (principale tecnica di omicidio in Cosa nostra perché «la mafia, se può», come raccontava Giovanni Falcone, «preferisce le operazioni discrete che non attirano l'attenzione. Niente colpi di arma da fuoco, niente rumore. Nessuna ferita e quindi niente sangue»): «Quando la persona veniva strangolata, poi spogliata, veniva messa dentro questo bidone, a testa in giù, ci si versava l'acido fino a riempirlo e poi l'acido cominciava a bollire. E scioglieva tutta la persona, tutto. E poi si buttava». «E come si dorme, dopo?». È l'unico momento di *Mafioso - Tra le tenebre di Cosa nostra* (trasmesso, per la prima volta in Italia, su Arte, in occasione dell'anniversario dell'attentato di via D'Amelio avvenuto il 19 luglio 1992) in cui il regista, **Mosco Levi Boucault**, esce allo scoperto, rivelando, così, l'intima natura del dispositivo documentario, che è quella di uno sguardo interrogante, capace di mettere in gioco se stesso nella ricerca della forma con cui raccontare storie che non possono essere mostrate, non tanto perché manchino le immagini, ma per principio (come scrive Luc Dardenne nelle pagine di *Addosso alle immagini Viaggio nel nostro cinema* pubblicato da Il Saggiatore: «La morte di fronte alla quale il documentarista perde ogni diritto di guardare»). Levi Boucault (il cui *Roubaix, commissariat central, affaires courantes* del 2008 ha ispira-

to *Roubaix, une lumière - Roubaix, una luce* di Arnaud Desplechin), che è un regista della sintesi, che non punta sulla gradualità ma alla frontalità, lavora da sempre attorno a situazioni ad alto tasso d'incandescenza (il *reenactment* di *Des terroristes à la retraite*, in cui i sopravvissuti della "manodopera immigrata" nella resistenza francese rievocano, rivivendole, le loro azioni armate; *Mémoires d'ex*, sugli espulsi dal partito comunista francese durante il XX secolo), alcune riguardanti anche la storia italiana recente (*Ils étaient les Brigades rouges*, che, partendo dalle testimonianze di quattro membri del commando che nel 1978 sequestrò e giustiziò Aldo Moro, ripercorre la storia delle Brigate rosse; *Berlusconi, affaire Mondadori* sulla "guerra di Segrate" tra Fininvest e CIR per il controllo della casa editrice Mondadori). *Mafioso - Tra le tenebre di Cosa nostra*, insieme al film diviso in due parti *Corleone: Il potere e il sangue* e *La caduta*, può essere considerato la terza parte di un trittico sulla mafia siciliana il cui impianto ricorda quello di *Shoah*. Come nell'opera di Claude Lanzmann siamo messi di fronte a volti che parlano, volti di sopravvissuti (con la differenza che qui si tratta non di vittime, ma di carnefici), di tre pentiti (oltre ad Anzelmo, anche Giovanni Brusca e Giuseppe Marchese). Anche qui «lo sterminio», come ha scritto Dardenne a proposito di *Shoah*, «non è visto attraverso le immagini. Al di là dell'immagine. Nella parola. Nell'ascoltare al di là di ogni immagine. La parola». Disponibile su [arte.tv](http://arte.tv). **MATTEO MARELLI**

Qui a destra,  
una scena  
di *Mafioso*  
*Tra le tenebre*  
*di Cosa nostra*  
di Mosco Levi  
Boucault

